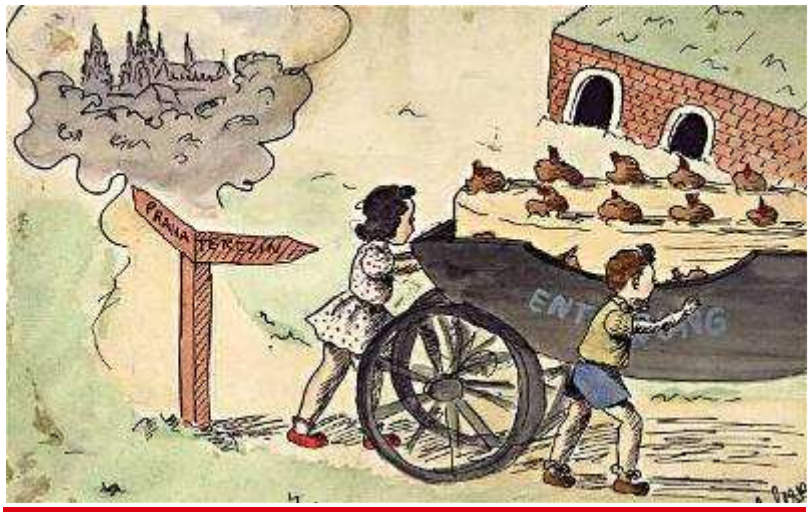
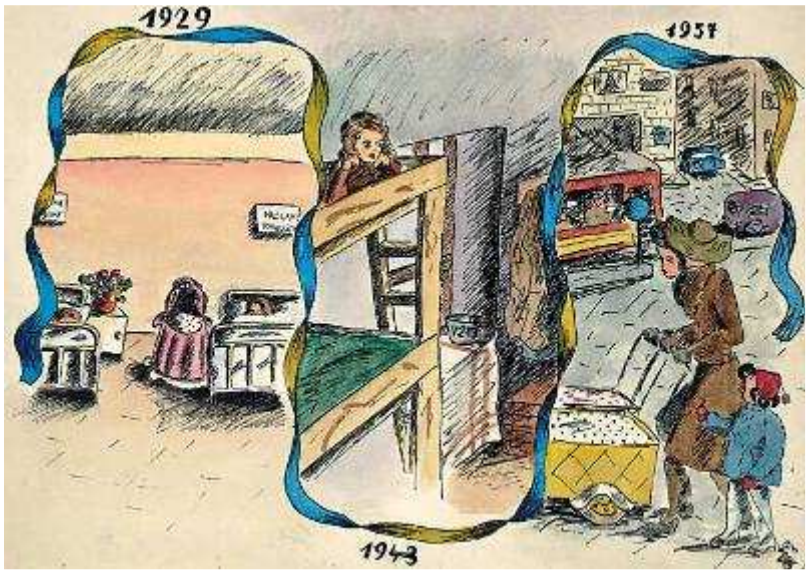
Helga Weiss - Quel mucchio di fogli ingialliti

Una ragazzina ebrea, praghese, sopravvive a Terezín, Auschwitz-Birkenau, Freiberg e Mauthausen.
Qualche anno fa Helga decide di pubblicare il diario e i disegni fatti a Terezín tra il 1941 e il 1944. Disegni che rappresentano il dentro e anche il fuori (ricordato o immaginato).

Helga Weiss classe 1929, nata a Praga da famiglia ebrea di lingua ceca, è sopravvissuta prima a Terezín, poi a Auschwitz-Birkenau, a Freiberg, infine a Mauthausen. Dopo la guerra, diventerà un'affermata pittrice.
A Terezín, al dormitorio 24 delle adolescenti, con le cuccette a tre piani, nella L410, una strada perpendicolare, annota le sue giornate in un diario. Dirà in un'intervista: “Scrivevo solo per me. Disegnavo anche per me”. Decide solo qualche anno fa di pubblicare il suo diario, dopo aver riordinato il mucchio di fogli ingialliti scritti a matita, rimasti per anni dimenticati in fondo a un cassetto. Quaderni murati a Terezín insieme ai disegni, dallo zio Josep Polák, in tal modo salvati.
Nei suoi disegni, documenta scene di vita quotidiana nel ghetto, dal 1941 al 1944. Ma anche il mondo fuori, quello immaginato o ricordato, per sentirsi viva. Le ragazze amano trasformare la piccola stanza in una saletta da ballo. Ogni occasione è buona per festeggiare, preparare uno spettacolo con invito: “ci è sembrato di essere fuori, liberi”.



*Desiderio per il compleanno*l, 1943
”Ogni cosa a Terezín veniva trasportata su vecchi carri funebri, compresa questa enorme torta di compleanno immaginaria proveniente da Praga!”



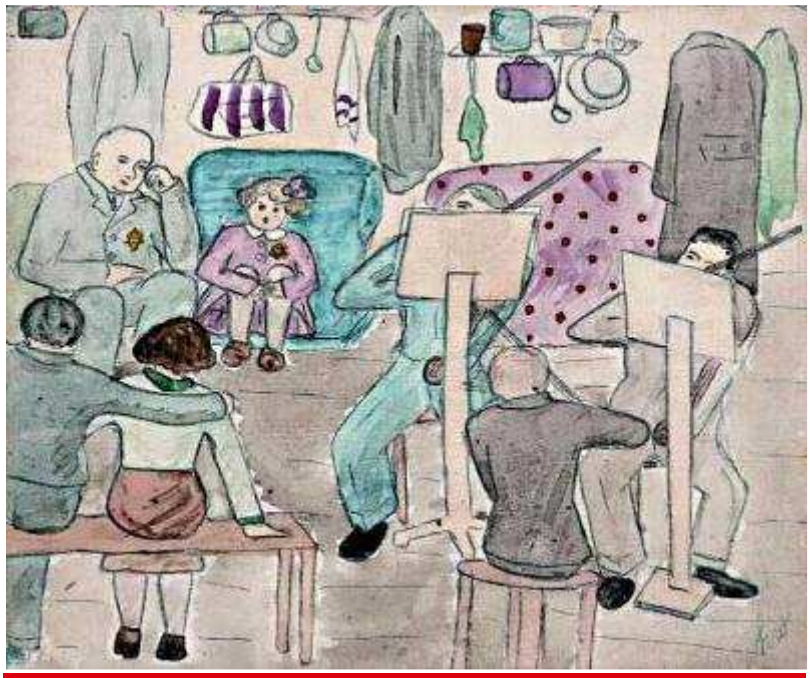
Per il suo quattordicesimo compleanno, novembre 1943
"Un disegno per la mia amica Francka. Siamo nate nello stesso reparto maternità, abbiamo condiviso una cuccetta e siamo diventate amiche del cuore a Terezín. Abbiamo immaginato come avrebbe potuto essere la nostra vita passati altri quattordici anni, quando entrambe avremmo avuto dei figli e li avremmo portati a passeggio a Praga. Francka è morta ad Auschwitz."

Terribili e belle

Gennaio 1943
Siamo state insieme a una serata, hanno recitato delle poesie di Villon. Mi hanno colpito enormemente. Sono terribili e belle al tempo stesso. "Muoio di sete accanto alla fontana, brucio come fuoco e mi battono i denti, il mio paese mi è terra lontana..." ; devo prenderle in prestito da qualche parte.

Novembre 1943
Pare sia in arrivo una commissione internazionale. Si effettuano grandi pulizie e si risistema la città: "Verschönerung der Stadt". È pronto il piano col percorso della commissione, e in base a quello si lavora. Alla Amburgo, da tutte le stanze con le finestre che danno sulla strada, nel giro di ventiquattro ore sono dovuti scomparire i terzi piani delle cuccette. Di conseguenza è partito un altro trasporto, ma senza che questo servisse minimamente a liberare tutti i posti.
È successo allora che stamattina sono semplicemente arrivati, hanno segato le cuccette, e chi le occupava non ha potuto far altro che prendere i propri bagagli e trasferirsi altrove. Non c'erano altri posti, ma nel giro di due giorni si è risolto tutto. Alcuni si sono trasferiti negli edifici, gli altri hanno optato per il "Notbelágy". Anche la mamma era tra le persone colpite, ma per fortuna, dopo tre giorni di ricerca disperata, ha ottenuto un posto su una cuccetta a due piani nella stanza 211.
Helga[4]

a cura di Claudia Piccinelli



Concerto nel dormitorio, 1942
“Nonostante la tetra situazione siamo riusciti ad avere tempo per la cultura e il divertimento.”

Il lavatoio, 1942
“C'era soltanto acqua fredda e dovevamo usarla con moderazione.”